

Governare l'ospedale nell'*ancien régime*

Governing the Hospital in the *ancien régime*

Mariangela Rapetti - Antoni Conejo da Pena

La storia ospedaliera è sempre stata segnata da complessi rapporti con le istituzioni, e ha attraversato importanti momenti di trasformazione, talvolta di rottura, ma soprattutto di riforme. Le strutture e le attività assistenziali assumono caratteristiche diverse nello spazio e nel tempo, in ragione degli avvicendamenti al governo dell'ospedale, dell'influenza di movimenti religiosi, politici e culturali, oppure per l'aggiornamento dei regolamenti avvenuto sulla scia di emergenze o, semplicemente, per i cambiamenti dovuti al progresso scientifico e tecnologico. D'altronde, non si può dimenticare l'importanza del rapporto tra ospedale e città, nei contesti urbani, e con il territorio, soprattutto nell'ambito rurale. Non siamo assolutamente di fronte a un ente immobile e omogeneo, anzi: l'ospedale è un ente che varia, e per questo deve essere studiato in modo particolare in funzione della sua realtà geopolitica e, ovviamente, cronologica.

Gli archivi ospedalieri raccontano queste molteplici sfaccettature, testimoniando l'attenzione riposta dai vari soggetti coinvolti nella gestione ospedaliera tra tardo medioevo e prima età moderna. Da essi si evincono le dinamiche di governo, gli avvicendamenti amministrativi, le ragioni che hanno condotto alle riforme, gli investimenti, la gestione economica e, anche, le ambizioni di chi desiderava governare queste istituzioni poiché conferivano prestigio e onore. Proprio il patrimonio ospedaliero è posto al centro di queste dinamiche e la cura nella gestione economica si riflette nell'attenzione dedicata alla produzione e conservazione dei documenti. Gli antichi regolamenti dedicano spazio a questa 'cura archivistica', lasciando intendere che gli attuali vuoti documentari sono spesso il risultato di perdite e dispersioni successive, e non indice di un'assenza di memoria auto-documentazione. E, a proposito di memoria, va ricordato che gli ospedali del tardo

medioevo e della prima età moderna sono anche testimoni di un patrimonio artistico, archeologico e architettonico da rivendicare, conoscere e difendere quale memoria dell'assistenza a bisognosi, malati, donne ed esposti.

Negli ultimi decenni, gli studi di storia ospedaliera europea hanno conosciuto nuovi e importanti sviluppi, i cui passi in avanti sono scanditi da opere di spessore, progetti di ricerca di ampio respiro e convegni internazionali. Possiamo certamente ricordare l'attività dell'International Network for the History of Hospitals (INHH), sorto nel 1999 e che ogni due anni organizza un incontro internazionale, permettendo così la pubblicazione di monografie di grande interesse (Henderson et al., 2007; Abreu, Sheard, 2013; Bonfield et al., 2013). È da sottolineare anche il convegno internazionale svoltosi a Leida nel 2009, che ha portato la pubblicazione di un volume chiave per la storiografia recente: *Ciudad y hospital en el Occidente europeo (1300-1700)* (Huguet-Termes et al., 2014). Al progetto di rilevante interesse nazionale 2015 *Alle origini del welfare (XIII-XVI secolo)*, diretto da Gabriella Piccinni, si devono, tra i tanti risultati, due volumi collettanei che segnano un punto fermo e al contempo offrono nuovi scenari e spunti di riflessione, dimostrando che le istituzioni assistenziali mutano con il mutare della esigenze, ma soprattutto chiariscono quanto gli attori dell'assistenza, nel tempo, siano stati consapevoli del loro ruolo (Piccinni, 2020; Gazzini, Frank, 2021). Dallo stesso progetto derivano due volumi sullo *status quaestionis* degli archivi ospedalieri (Marino, Colesanti, 2019; Avallone, Colesanti, Marino, 2019). Più in generale, altri contributi innovativi sono stati dedicati in questi anni ai centri urbani e a determinate aree geografiche (per esempio: Albini, 1993; Le Blévec, 2000; Henderson, 2006; Bianchi, 2014; Luongo, Nanni, 2020); alle reti ospedaliere (si vedano Marino, 2014; Villagrasa-Elías, 2016; Novi Chavarria, 2020); o a singoli enti (Conejo, 2002; D'Andrea, 2007; Barceló-Prats, 2017; Ferragud, 2022, solo per citarne alcuni).

Alle tematiche ospedaliere è stato dedicato dodici anni fa a Barcellona l'incontro *Abrils de l'Hospital*, il cui nome fu scelto in base al mese in cui, nel 1401, fu fondato l'ospedale della Santa Creu nella capitale catalana. A quell'incontro di studio, promosso dall'Institut de Recerca en Cultures Medievales (IRCVM) dell'Università di Barcellona, sono seguite, fino al 2024, altre dodici edizioni, con cadenza annuale, nell'intento di contribuire alla collaborazione tra gli specialisti e i giovani studiosi di storia ospedaliera e dell'assistenza tra il tardo medioevo e la prima età moderna. Con il passare degli anni, la connotazione degli *Abrils* è stata sempre più internazionale e ha permesso di pubblicare diversi libri che includono, oltre alle relazioni presentate in alcuni di questi incontri, ricerche innovative di altri studiosi.

In primis, *Redes hospitalarias. Historia, economía y sociología de la sanidad* (Villanueva, Conejo, Villagrana-Eliás, 2018) e «*Imago Civitatis*». *Hospitales y manicomios en Occidente* (Comelles, Conejo, Barceló-Prats, 2018). Recentemente, è stato pubblicato il volume *The Medieval and Early Modern Hospital. A Physical and Symbolic Space* (Conejo, Bridgewater, 2023), una monografia corale che evidenzia il ruolo simbolico dell'ospedale in età medievale e moderna, sia dal punto di vista architettonico che nel contesto dello spazio urbano e agrario, nonché nell'iconografia, senza dimenticare l'importanza del suo patrimonio, estendendo la visione ad altre realtà religiose, come il caso del mondo arabo.

In questa internazionalizzazione si affaccia il presente numero di *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, che ospita alcuni dei contributi tra quelli presentati in occasione dell'XI simposio *Abrils de l'Hospital*, svoltosi a Cagliari il 6 e 7 giugno 2022 nella sala conferenze dell'attuale Hostel Marina, ovvero l'antico ospedale Sant'Antonio abate. L'edizione cagliaritano, la prima degli *Abrils* organizzata fuori dalla penisola iberica, ha avuto come tema portante le forme di governo dell'ospedale, i modelli, i regolamenti e le pratiche di assistenza tra XII e XVII secolo¹: un ampio arco cronologico che abbraccia il momento di passaggio dalla fase ospedaliera della *charitas* all'approccio laico all'assistenza e che investe a pieno, dunque, i così detti antichi regimi.

Stuose e studiosi provenienti da diverse regioni d'Italia, della Spagna e del Portogallo, tra i quali un discreto numero di giovani dottorandi e dottorande e neo PhD, hanno arricchito il panorama degli *Abrils de l'Hospital* con contributi originali, prospettive di ricerca innovative e nuovi progetti di studio relativi ai diversi aspetti che hanno caratterizzato, nel corso del tempo, le forme di governo dell'ospedale e le attività ospedaliere più in generale, ovvero: il rapporto tra gli ospedali e le istituzioni laiche ed ecclesiastiche²; i regolamenti, i modelli di gestione e le riforme ospedaliere³;

¹ Il comitato scientifico del convegno, promosso dagli scriventi, era costituito da Pol Bridgewater (Universitat de Barcelona), David D'Andrea (Oklahoma State University), Carmel Ferragud (Universitat de València, Institut Interuniversitari López Piñero), Marina Gazzini (Università di Milano), Salvatore Marino (Universitat de Barcelona) e Cecilia Tasca (Università di Cagliari).

² Su questo tema sono intervenuti Josep Barceló-Prats e Neus Sánchez-Pié, Pol Bridgewater, Nicoletta Usai, Maria Elisabetta Vendemia.

³ Hanno presentato le relazioni su questi argomenti Elisabetta Angrisano, Joana Balsa de Pinho, Gemma T. Colesanti e Gabriele Capone, Riccardo Di Giovannandrea, Antonio Macchione, Andrea Pelizza, Ana Rita Rocha e Daniela Santoro.

i protagonisti dell'assistenza (professionisti della medicina, amministratori, frati ospedalieri, confraternite)⁴ e l'organizzazione della memoria ospedaliera⁵. Una particolare sessione è stata dedicata alla presentazione delle ricerche recentemente avviate da parte di studenti e dottorandi⁶. Quest'ultimo aspetto non deve essere sottovalutato: dal 2011 sono state difese almeno otto tesi di dottorato consacrate agli ospedali o a temi affini come la storia della medicina, l'infanzia abbandonata, il ruolo delle élites nella fondazione e gestione degli ospedali delle corone d'Aragona e di Castiglia (Illanes 2011; Marino 2012; Barceló-Prats, 2014; Roca, 2017; Jáuregui, 2017; Bridgewater 2020; Villagrasa-Elías, 2022; Marcé, 2023), realizzate da giovani ricercatori e ricercatrici che, senza eccezione, hanno sviluppato il loro lavoro in sinergia con gli *Abrils de l'Hospital*, durante i quali hanno presentato in anteprima alcuni risultati delle loro ricerche. Accanto a queste tesi già discusse, ve ne sono altre ancora in realizzazione.

Come talvolta accade – per motivi diversi, ma visto anche l'arco di tempo intercorso tra la presentazione al convegno e l'uscita della pubblicazione – non tutti i relatori delle giornate cagliaritano hanno potuto contribuire con i loro scritti a questo numero di *RiMe*.

I contributi scientifici qui pubblicati – suddivisi nelle tre sezioni *Saggi*, *Strumenti di ricerca* e *Nuove ricerche* – abbracciano un arco cronologico abbastanza ampio e si collocano geograficamente in territori più o meno lontani tra loro: si parla di grandi realtà urbane come Barcellona, Santiago de Compostela, Roma, Firenze, Siena e Palermo così come di città più piccole, ma pur sempre strategiche, come Viterbo, Monterotondo, Sassari e Cagliari, e ancora di Tarragona, Vic, Cosenza, Lecce, Fabriano e dell'Italia centro-settentrionale.

Il primo saggio, scritto da Alessandro Soddu, analizza la fondazione del lebbrosario di San Leonardo di Bosove, nella periferia di Sassari, risalente alla seconda metà del XII secolo e voluto dal sovrano di Torres. Il lebbrosario

⁴ Interventi di Francesco Baldanzi, Giommara Carboni, Emanuele Carletti e Francesca Ferrando.

⁵ Il tema della memoria (storica, scritta e materiale) è stato al centro delle relazioni di Adrián Ares Legaspi, Emanuele Atzori, Mireia Comas Via, Bianca Fadda, Alfredo Garcia Femenia, Gilda Nicolai, Marcello Schirru e Alessandro Soddu.

⁶ I poster sono stati presentati da Giada Badii, Agnese Bevilacqua, Renato Cameli, Gaia Epicoco, Anna Maria Ester, Alberto-Jesús Martínez, Ivana Quaranta, Olga Ricci. Samuele Lupinu, Alessia Manni, Filippo Marceddu e Gianluca Menga, coordinati da Beatrice Artizzu, hanno presentato i video con la ricostruzione 3D dell'antico ospedale cagliaritano.

rappresenta un caso peculiare nella storia ospedaliera medievale sarda, perché di esso si conservano numerose testimonianze scritte, tra le quali un registro delle proprietà (unico *condaghe* laico superstite). Attraverso una puntuale collazione delle fonti, Soddu presenta i beni e la gestione del patrimonio fondiario dell'ente, appartenuto all'ospedale di San Leonardo di Stagno e assegnato nel 1257 alle francescane di Ognissanti di Ripa d'Arno (Pisa).

In un intenso contributo a sei mani, Pol Bridgewater, Josep Barceló-Prats e Neus Sánchez-Pié si concentrano sulle politiche di assistenza nella Corona d'Aragona, esaminando le ragioni che ne sono alla base e il contesto socio-economico nel quale queste politiche si sviluppano e si evolvono, così come il ruolo rivestito nelle nuove fondazioni dai consiglieri e dalle élites urbane (nel caso di Barcellona) o dall'archidiocesi (nel caso di Tarragona). Tramite questo interessante esercizio comparativo, emerge un quadro di affinità e differenze, a sottolineare come emergenze diverse e personalità diverse possano arrivare a individuare soluzioni simili per risolvere un momento di crisi, rafforzando un sistema di welfare fatto di istituzioni piccole e in difficoltà grazie all'organizzazione di enti ospedalieri più grandi e ben organizzati; inoltre, in questo confronto, emergono due importanti aspetti, ovvero come Barcellona sia stata presa da esempio e quanto lo studio delle istituzioni ospedaliere possa essere centrale nell'analisi della crisi che investì la Catalogna nel tardo medioevo.

I contributi di Daniela Santoro e Antonio Macchione affrontano queste tematiche, rispettivamente, per Palermo e Cosenza. All'inizio del XV secolo, la città siciliana avviò la fondazione di un grande ospedale per i poveri, i sofferenti e gli esposti, che contemplò l'assorbimento delle piccole strutture di accoglienza. Il caso di Palermo si inserisce in un movimento più ampio di riprogettazione dello spazio urbano improntato tanto sull'utilità quanto sulla *vanitas*, ovvero «la volontà da parte delle città di fornire una rinnovata immagine di sé» (cfr. Santoro, *infra*). L'esperienza palermitana è anche dimostrazione di un'importante sinergia tra le autorità (regia, cittadina ed ecclesiastica) e, come si evince già dal titolo scelto da Santoro, fondata sulla volontà di migliorare e razionalizzare la cura e l'assistenza al fine di condurre i ricoverati alla guarigione.

La scarsità delle fonti non consente una ricostruzione dettagliata della storia dell'Annunziata di Cosenza, ospedale fondato nella seconda metà del XV secolo. Si tratta di un modello assistenziale-caritativo di importazione, quello napoletano basato sull'ospedale di Sant'Eligio e sull'Annunziata, appunto, che nei decenni precedenti era stato replicato in diverse città del Meridione. Tale sistema di

assistenza, più stabile e duraturo, si sostituisce col tempo a quello più antico – e, in quel contesto, meno funzionale – basato sull'accoglienza esercitata da ordini ospedalieri e mendicanti e foraggiata da donazioni *pro anima*. Inoltre, questo contributo evidenzia un'altra volta la circolazione di modelli, pratiche e regolamenti tra un ente e un altro, soprattutto nel momento della fondazione e nei primi tempi di esistenza. L'emulazione o, più semplicemente, l'ispirazione di buone pratiche appaiono ai fondatori delle nuove strutture come il modo per poter garantire un sistema ottimo di governo e una corretta gestione economica.

Altro ospedale tardo medievale è quello del SS. Gonfalone di Monterotondo. Le fonti notarili, a partire dalla fine del Quattrocento, consentono lo studio delle attività economiche che ruotavano intorno ai terreni agricoli e alla cava di proprietà dell'ospedale, affidato sul principio del XVI secolo alla Venerabile Compagnia di S. Croce del Gonfalone. Tra le attività relative a quest'ultima, rientrano le estrazioni di pietra, che, date in concessione, tra XVI e XVII secolo fornivano travertino e scaglia per molte fabbriche romane, tra le quali quella di San Pietro. Nel suo saggio, Riccardo Di Giovannandrea sottolinea come le attività legate all'ospedale – e le attività estrattive in particolare – abbiano condizionato vari aspetti socio-economici, dal buon andamento dell'ospedale fino alla demografia urbana. Tali influssi, però, non si limitano alla sola Monterotondo e, pertanto, meritano ulteriori indagini.

Un altro sguardo all'organizzazione delle attività di un ospedale, questa volta interne, è fornito da Adrián Ares, che nel suo lavoro esamina la produzione scritta dell'Hospital Real di Santiago de Compostela. Le costituzioni concesse da Carlo V nel 1524 – com'era prassi – normarono la produzione e la conservazione delle scritture, la cui custodia fu affidata all'amministratore, al cappellano maggiore e al notaio dell'ospedale. La stessa normativa stabiliva uno spazio separato per la biblioteca, con la sistemazione di plutei e catene per evitare i furti dei libri. L'attenzione nel separare l'ufficio del notaio, l'archivio e la biblioteca, così come il coinvolgimento di chierici alfabetizzati che assicurassero la corretta comunicazione con i pellegrini, denotano la complessità organizzativa dell'ospedale. Questo argomento, già studiato per altri ospedali da altri studiosi, mette sul tavolo la necessità di analizzare in profondità l'articolata, e ricca, struttura documentaria degli ospedali d'*ancien régime*.

All'organizzazione ospedaliera e alla conservazione dei documenti è dedicato anche il contributo di Elisabetta Angrisano. Il suo saggio si concentra su una particolare tipologia di ente assistenziale fiorentino, ovvero i ricoveri degli alienati. Nel XVII secolo, le strutture fiorentine a esse destinati erano due, suddivise per

classe sociale di appartenenza: l'ospedale di Santa Dorotea per i poveri, e la Pazzeria del Santa Maria Nuova per i più abbienti. Solo nel 1750, con motuproprio del granduca Pietro Leopoldo, si arrivò a destinare agli alienati una sola istituzione di accoglienza, il nuovo Santa Dorotea, affidato alla Confraternita di Santa Maria della Misericordia. Angrisano dedica un importante spazio alla presentazione degli archivi di queste antiche strutture, offrendo per ciascuna una visione d'insieme e una descrizione dettagliata delle singole unità. In particolare, l'archivio del Santa Dorotea, sebbene danneggiato dall'alluvione del 1740, risulta una preziosa fonte per lo studio dell'assistenza agli alienati fiorentini tra il 1642 e il 1788.

La sezione *Saggi* si conclude con un secondo contributo sulla Sardegna, dedicato all'ospedale di Cagliari in età moderna: Marcello Schirru descrive gli interventi di ammodernamento della struttura commissionati nel 1677 dal priore dei Fatebenefratelli, ordine al quale la municipalità cagliaritano, qualche decennio prima, aveva affidato la gestione. Lo studio di Schirru è stato possibile grazie al confronto di due importanti fonti dirette: un inventario che illustra le trasformazioni del complesso e il registro delle spese di fabbrica compilato dal priore.

I contributi della sezione *Strumenti* sono di Emanuele Carletti, Emanuele Atzori e Gilda Nicolai. Carletti offre una panoramica delle attività assistenziali attuate dai Servi di Maria tra Toscana, Umbria, Romagna e Lombardia nel tardo medioevo, dimostrando come i frati mendicanti, che rivestirono un ruolo importante nella diffusione della pratica caritativo-assistenziale concepita come strumento salvifico dell'anima, riuscirono sempre a gestire le loro attività adeguandosi al contesto socio-assistenziale di riferimento, per esempio risolvendo strutture periferiche o fungendo da ponte tra le popolazioni delle periferie e gli ospedali ubicati in città. Sempre all'ambito ecclesiastico è dedicato il contributo di Atzori, che ci dimostra come anche un processo di beatificazione può essere fonte per lo studio di un ente assistenziale: il Convalescenziario dei poveri di Roma fu, infatti, fondato dal carmelitano Angelo Paoli (1642-1720). Ubicato nei pressi dall'Ospedale di San Giovanni, fu voluto da Paoli per dare accoglienza ai lavoratori forestieri reduci dai ricoveri, affinché potessero rimettersi al meglio. Il contributo di Gilda Nicolai, che parte anch'esso dai fondi conservati in un archivio ecclesiastico, si concentra invece sulla storia ospedaliera della città di Viterbo, in particolare su quelle istituzioni delle quali è difficile rintracciare le fonti, individuando alcuni percorsi di indagine che possano consentire un approfondimento tanto sulle singole strutture quanto sul loro ruolo all'interno del contesto urbano.

Ultime, ma non ultime, le *Nuove ricerche*, tuttora in corso, cui si dedica uno spazio più piccolo: Giada Badii imposta un'analisi dei più antichi protocolli del notaio della Casa della Misericordia di Siena, risalenti agli anni 1283-1296, che offrono dati interessanti sulla composizione del Capitolo posto – congiuntamente a un rettore – a capo dell'ente, nonché informazioni sulla gestione dell'ente assistenziale stesso, utili a comprenderne l'evoluzione nel tempo; Anna Maria Ester presenta il suo studio sull'amministrazione dell'ospedale de la Santa Creu di Vic da parte dal consiglio cittadino – nel quale emerge il malcontento per la gestione fiscale e il tentativo di riforma del sistema; Renato Cameli si concentra sull'ospedale di Santa Maria del Gesù di Fabriano, sorto nella metà del XV secolo – sul quale non era ancora stato avviato uno studio complessivo – che si rivela strettamente connesso alle riforme ospedaliere avvenute sul finire del Medioevo; Gaia Epicoco, attraverso l'analisi dell'unico libro contabile dell'ospedale di San Vincenzo in Prato di Milano giunto fino a noi, mostra il ruolo nel sistema economico e sociale di Milano di questa antica struttura, aggregata nel 1458 all'Ospedale Maggiore e destinata alla cura degli alienati – attività che sarà portata avanti fino al XVIII secolo; infine, Ivana Quaranta imposta una prima ricostruzione del panorama assistenziale nella Lecce del XVII secolo, garantita dalla presenza di almeno quattro ospedali e dall'attività delle confraternite votate ai poveri malati.

Questi contributi confermano che la storia degli ospedali è lungi dall'essere completamente scritta, ma può e deve essere ancora interrogata, sia in chiave comparativa, che come microstoria. Le pagine che seguono – così come la storiografia degli anni più recenti – dimostrano che le istituzioni e gli attori dell'assistenza, nell'ordinaria amministrazione o chiamati a rispondere alle emergenze (sanitarie o economiche che fossero), avevano ben chiare le esigenze della società nella quale operavano e, pertanto, promuovevano interventi mirati al miglioramento della gestione senza trascurare le esperienze e i modelli messi in pratica altrove. Un elemento che ritorna nei contributi è la ricchezza di fonti – anche laddove scarseggiano, perché in quel caso sono le assenze a farsi eloquenti, aprendo la ricerca alla documentazione collegata la quale, talvolta, può sorprendere per la completezza dei suoi contenuti. In questo senso, lo scopo di questa pubblicazione è presentare una visione di *longue durée*, osservata da diverse angolature, per diverse località e realtà politiche, con le loro caratteristiche particolari, che permettono di offrire spunti per un esame comparativo e di aprire nuove linee di ricerche future.

Come curatori, vorremmo licenziare questo numero ringraziando gli autori e tutti gli altri partecipanti all'XI *Abrils de l'Hospital* – comitato scientifico, relatori e

collaboratori – ed esprimendo la nostra riconoscenza al direttore della rivista, Luciano Gallinari, per aver accolto questi contributi e a tutta la Redazione di *RiMe* per l'attento e paziente lavoro editoriale.

Bibliografia

- Abreu, Laurinda, Sheard, Sally (eds.) (2013) *Hospital Life. Theory and Practice from the Medieval to the Modern*. Oxford: Peter Lang.
- Albini, Giuliana (1993) *Città e ospedali nella Lombardia medievale*. Bologna: Clueb.
- Avallone, Paola - Colesanti, Gemma Teresa - Marino, Salvatore (a cura di) (2019) *Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale. Istituzioni, archivi e fonti (secc. XIII- XVII)*. *RiMe*. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Vol. 4/I n.s., <<https://doi.org/10.7410/1369>>.
- Barceló-Prats, Josep (2014) *Poder local, govern i assistència pública. El cas de Tarragona*. Tesi dottorale, Tarragona: Universitat Rovira i Virgili.
- Barceló-Prats, Josep (2017) *Poder local, govern i assistència pública: l'Hospital de Sant Pau i Santa Tecla de Tarragona*. Tarragona: Els Llibres del Consell.
- Bianchi, Francesco (2014) *Ospedali e politiche assistenziali a Vicenza nel Quattrocento*. Firenze: Firenze University Press. <<http://www.rmoa.unina.it/id/eprint/2652>>.
- Bonfield, Christopher - Reinartz, Jonathan - Huguët-Termès, Teresa (eds.) (2013) *Hospitals and Communities, 1100-1960 (Fifth Conference of the International Network for the History of Hospitals. Barcelona, April 2009)*. Oxford: Peter Lang.
- Bridgewater Mateu, Pol (2020) «*Car vosaltres havets a veure sobre hospitals*». *El Consell de Cent i la construcció de la primera política hospitalària a la Barcelona baixmedieval*. Tesi dottorale, Barcelona: Universitat de Barcelona.
- Comelles Esteban, Josep M. - Conejo da Pena, Antoni - Barceló-Prats, Josep (eds.) (2018) «*Imago Civitatis*». *Hospitales y manicomios en Occidente*. Tarragona: Universitat Rovira i Virgili - Universitat de Barcelona.
- Conejo da Pena, Antoni (2002) *L'antic hospital de Santa Maria. Seu de l'Institut d'Estudis Ilerdencs*. Lleida: Diputació de Lleida - Institut d'Estudis Ilerdencs.

- Conejo da Pena, Antoni - Bridgewater Mateu, Pol (eds.) (2023) *The Medieval and the Early Modern Hospital. A Physical and Symbolic Space*. Roma: Viella <<https://www.viella.it/download/7453/b8ea28eb5352/the-medieval-and-early-modern-hospital.pdf>>.
- D'Andrea, David (2007) *Civic Christianity in Renaissance Italy: The Hospital of Treviso, 1400-1530*. Rochester (NY): University of Rochester Press.
- Ferragud, Carmel (2022) *L'hospital, la dona i el capellà. Sant Andreu de Mallorca (1230-1445)*. Catarroja: Editorial Afers.
- Gazzini, Marina - Frank, Thomas (a cura di) (2021) *Ospedali e montagne. Paesaggi, funzioni, poteri nei secoli medievali (Italia, Francia, Spagna)*. Milano - Torino: Università degli Studi di Milano - Pearson.
- Henderson, John (2006) *The Renaissance Hospital. Healing the Body and Healing the Soul*. New Haven: Yale University Press (trad. it. 2016: *L'ospedale rinascimentale. La cura del corpo e dell'anima*. Bologna: Odoja).
- Henderson, John -Horden, Peregrine - Pastore, Alessandro (ed.) (2007), *The Impact of Hospitals. 300–2000 (Second Conference of the International Network for the History of Hospitals. Verona, April 2001)*. Bern: Peter Lang.
- Huguet-Termes, Teresa - Verdés-Pijuan, Pere -Arrizabalaga, Jon - Sánchez-Martínez, Manuel (eds.) (2014) *Ciudad y hospital en el Occidente europeo (1300-1700)*. Lleida: Editorial Milenio.
- Jáuregui Álvarez, Clara (2017) «Físic e cirurgia juheu». *La medicina hebrea a la Barcelona del segle XIV*. Tesi dottorale, Barcelona: Universitat de Barcelona.
- Illanes Zubieta, Ximena (2011) *Niñas y niños olvidados según los documentos del hospital de la Santa Creu de Barcelona en el siglo XV*. Tesi dottorale, Barcelona: Universitat de Barcelona.
- Le Blévec, Daniel (2000) *La Part du pauvre. L'assistance dans les pays du Bas-Rhône du XII^e siècle au milieu du XV^e siècle*. Roma: École Française de Rome.
- Luongo, Alberto - Nanni, Paolo (2020) *Prato, i pratesi e gli enti assistenziali. Ricerche sugli ospedali e sui ceppi tra XIII e XV secolo*. Ospedaletto (Pisa): Pacini Editore.

- Marcé Sánchez, Jaume (2023) «*Pro succurrendo necessitatibus dicti hospitalis*». *Els orígens del patrimoni i els mecanismes de finançament de l'hospital de la Santa Creu de Barcelona (s. XV)*. Tesi dottorale, Barcelona: Universitat de Barcelona.
- Marino, Salvatore (2012) *Gli ospedali di Napoli e Barcellona, Istituzioni e fonti a confronto (secc. XIV-XVIII)*. Tesi dottorale, Siena: Università degli Studi di Siena.
- (2014) *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*. Firenze: Olschki.
- Marino, Salvatore - Colesanti, Gemma Teresa (a cura di) (2019) *Memorie dell'assistenza. Istituzioni e fonti ospedaliere in Italia e in Europa (secc. XIII-XVI)*. Ospedaletto (Pisa): Pacini Editore.
- Novi Chavarria, Elisa (2020) *Accogliere e curare. Ospedali e culture delle nazioni nella Monarchia ispanica (secc. XVI-XVII)*. Roma: Viella.
- Piccinni, Gabriella (a cura di) (2020), *Alle origini del welfare. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza*. Roma: Viella.
- Roca Cabau, Guillem (2017) *Salubritat i salut pública a la Lleida baixmedieval: la gestió dels espais públics, la pobresa i els hospitals*. Tesi dottorale, Lleida: Universitat de Lleida.
- Villagrasa-Elías, Raúl (2016) *La red de hospitales en el Aragón medieval (ss. XII-XV)*. Zaragoza: Institución Fernando El Católico.
- (2022) *El renacimiento hospitalario en la península ibérica: una propuesta desde la cultura escrita (1374-1549)*. Tesi dottorale, Zaragoza: Universidad de Zaragoza.
- Villanueva Morte, Concepción - Conejo da Pena, Antoni - Villagrasa-Elías, Raúl (eds.) (2018) *Redes hospitalarias: historia, economía y sociología de la sanidad*. Zaragoza: Institución Fernando el Católico